

Una classe dirigente leggera...

Alessandro Rondoni giudica la giunta: le positività e le criticità dell'azione politica

“In una città politicamente ‘a tinta unita’ dal dopoguerra, l'arrivo di Alessandro Rondoni al ballottaggio ha rappresentato una vera novità. ‘Se penso ai 28202 voti che ho avuto mi vengono i brividi!’ sottolinea compiaciuto il capo dell'opposizione in questa intervista. I ‘due contendenti’ non sono politici di professione e Rondoni rimarca questa peculiarità, non nascondendo stima e rispetto per il suo avversario, al quale tuttavia rimprovera carenze di strategie e scarsa conoscenza della base popolare.

Partiamo dal ballottaggio. È ancora vivo l'entusiasmo di quei giorni? Si è rafforzato e tradotto in un incessante rapporto con la gente. La speranza di cambiamento suscitata dal ballottaggio va però alimentata perché questa città è seduta, stanca, ferma.

Lo spirito di fair play che ha contraddistinto la campagna elettorale continua oggi nella collaborazione con il Sindaco e la sua Giunta?

Non ho fatto una campagna elettorale ‘contro’ ma ‘per’; con Balzani c'è stato confronto allora e c'è oggi. Continuo a pungolarlo e a dirgli che una città si amministra con risposte ai problemi, non solo con convegni. A chi mi accusa di essere troppo morbido rispondo: è troppo morbido chi ha rispetto delle istituzioni e porta Forlì al ballottaggio?

Cos'ha fatto di buono Balzani in questo periodo e quali errori ha commesso?

Di buono, ha portato una modalità nuova nell'am-



Alessandro Rondoni al Rondo Point, una nuova modalità di dialogo con i forlivesi

ministrare le partecipate. Non può però curare con la clava ma rispettando il tessuto economico e sociale della città. Spesso lo si sente dire ‘Portiamo i libri in tribunale!’, non è questa la soluzione, perché si rischia di amplificare il danno, invece di risolvere il problema. Il difetto

Crisi, come se ne esce?

Il Comune ha tante risorse che deve gestire meglio, non può pensare di risolvere i problemi solo con interventi diretti, perché prima o poi collassa. I primi ad essere convinti di questo sono i dirigenti comunali. Bisogna attivare tutte le forme di collabora-

L'Amministrazione ha una politica di sostegno alla famiglia?

Non c'è un progetto organico, solo qualche linea di azione. Ci sono sensibilità in Giunta, che trovano in noi, più che nella sinistra, sostegno e collaborazione. Bisogna ripartire dalla famiglia, quale soggetto centrale del welfare, se vogliamo costruire un progetto credibile.

maggior? È una Giunta di professori: molta teoria, molta bella analisi, poca sostanza. L'unico progetto che riuscirà a portare avanti è il ‘porta a porta’ il resto viene dalla Fondazione... manca completamente una progettualità per il futuro di Forlì.

Sapro, si poteva salvare?

Era una situazione complicata e difficile, non lo nascondo, ma l'Amministrazione comunale ci ha messo del suo. È mancato l'ascolto e la mediazione politica, si è preferito ancora una volta la clava...

zione con i privati, innescando un sistema virtuoso secondo un sano principio di sussidiarietà.

Prendiamo ad esempio il problema casa. C'è una domanda continua che non trova risposta. Perché allora non facciamo housing sociale e convenzioni con i privati che hanno appartamenti sfitti?

Assistenza. Quando abbiamo chiesto 50mila euro per le mamme in gravidanza in necessità ci hanno detto di no. Perché?

Ho fatto la proposta del ‘city cibo’, raccolta di cibo in esubero dai supermerca-

ti e dalle mense per darlo a strutture di solidarietà o attivando altre forme.

Area Vasta. Forlì sempre più cenerentola?

Forlì è stritolata fra Bologna e Rimini. Il Partito Democratico locale, in questi anni, non è stato capace di imporsi nelle sedi che contano, perché ci fosse una crescita uniforme del territorio regionale. Quando Balzani è diventato sindaco a Forlì si volava molto di più di oggi. Ma nel 2030-40 i commerci, lo sviluppo, passeranno vicino agli aeroporti o lontano, si volerà di più o di meno? Il politico che guarda lontano non può farsi scappare così l'aeroporto. I poteri forti dirottano le scelte da altre parti perché Forlì ha una classe politica leggera, fragile che non conta nulla.

Accoglienza, integrazione, cosa si sta facendo?

L'integrazione nasce da una cultura dell'incontro. Abbiamo votato a favore della Consulta e qualcosa si sta muovendo, ma non basta. Dobbiamo fare tutti di più evitando che si creino ghetti, come sta avvenendo in via Regnoli, in piazza o in altre parti della città.

Il Papa insiste per una nuova classe politica. Ti senti tirato in ballo?

Ho ricevuto tanto dalla vita e sento il bisogno di cominciare a metterlo a disposizione della comunità. Non credo ci sia un contenitore perfetto, sto lavorando per un partito popolare europeo.

In che stato di salute vedi la chiesa locale?

È decisamente in buona salute. Vedo belle cose ma soprattutto belle persone. Per questa comunità così attiva in tanti settori è giunta l'ora di mettere al centro dei suoi pensieri l'impegno politico.

LUCIANO SEDIOLI